

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Questione di diritti

# Pacs, perché non digiuniamo a staffetta?

Dal 4 gennaio a Savona Manuel e Francesco praticano lo sciopero della fame. Chiedono la calendarizzazione della legge. Intorno a loro il silenzio. La proposta di Vanni Piccolo

Hanno iniziato lo sciopero della fame il 4 gennaio, si chiamano Manuel Incorvaia e Francesco Zanardi, vivono a Savona, chiedono la calendarizzazione del dibattito parlamentare sulle proposte di legge relative a matrimoni e unioni civili gay. Manuel per problemi di salute ha interrotto venerdì scorso. Francesco, che è dimagrito oltre 8 chili, continua in attesa di un incontro che potrebbe avvenire domani, martedì, a Roma. Alcune associazioni hanno chiesto loro di smettere dicendosi d'accordo con le finalità ma non con le modalità della iniziativa: «Smettere? Smetteremo solo dinanzi a un segnale concreto,

abbiamo avuto molti contatti, ci ha chiamato la segreteria dell'onorevole Giulia Bongiorno, speriamo martedì di ottenere un impegno» risponde Francesco al telefono, la voce bassa, il tono deciso ma provato. «Non siamo pazzi, sospenderemo con l'obiettivo di riprendere se tra tre mesi l'impegno che i parlamentari potrebbero assumere non si trasformerà in realtà. E alle associazioni dicono: «Abbiamo investito tantissimo, e abbiamo anche avvertito molti. È un ferro caldo e va battuto, siamo partiti da soli, chiediamo noi agli altri di appoggiarci». A contattarli Aurelio Mancuso e Imma Battaglia. Da Genova i circoli Arcigay e Arcilesbica, Gaylib, Certi diritti e Rete Lenford avevano proposto venerdì scorso

«troviamo strategie comuni per reagire all'immobilismo della politica italiana, che possano coinvolgere tutte le associazioni Lgbt e possano tradursi in benefici per tutta la società, senza il bisogno di aggiungere, alle tante vittime dell'omofobia, altri sacrifici».

Per richiamare l'attenzione sullo sciopero di Manuel e Francesco, che nei primi giorni è andato avanti in sordina, sono stati tenuti anche sit-in, uno di questi davanti a Montecitorio, presenti Scalfarotto, Vladimir Luxuria, Cristiana Alicata e con loro alcuni esponenti del movimento. Poi la notizia ha fatto il giro del web, immancabile su siti, blog e nelle mailing list. Fa riflettere che occorra un gesto estremo per chiedere che vengano soltanto dibattute in Parlamento le proposte di legge, ma anche che i due siano apparsi, come di-

### Silenzio mediatico

Solo Youdem ci ha informati. E un sit-in davanti a Montecitorio

cono di essere, «soli». Una comunità Lgbt presente ma slegata? Un difetto di comunicazione? Un gesto non perfettamente organizzato? È pesato anche il silenzio mediatico, rotto in alcuni casi eccezionali, tra cui la lunga trasmissione su Youdem «O», che si è tenuta venerdì scorso.

### LE IDEE DI PAOLA CONCIA

Presente Paola Concia che ha seguito fin dal 4 gennaio l'iniziativa: «Dall'inizio di questa legislatura - ha dichiarato - ho presentato come prima firmataria tre diverse proposte di legge su questi temi: una sul matrimonio, una sulla partnership ed una sui Pacs». Sul «silenzio» è intervenuto anche uno degli autori di «O», Claudio Camarca, sottolineando che «per il partito democratico è fondamentale avere una trasmissione televisiva aperta alla comunità omosessuale. In questo modo diamo un segnale di comunanza del partito con temi che sono molto sentiti». Manuel e Francesco si sono dilungati sull'importanza per loro e per tutti di una legge per le unioni gay: «in estate uno di noi due è stato male, abbiamo capito cosa significa non avere diritti». Ma se loro interrompono, come si potrebbe continuare? Vanni Piccolo ha proposto una staffetta: «Una coppia gay a settimana potrebbe fare lo sciopero della fame, fino ad arrivare al traguardo della calendarizzazione». ♦

## Tam Tam

### CUBA

#### Castro contro Castro

Mariela Castro, direttrice del Centro nazionale di educazione sessuale (Cenesex) di Cuba, si scontra con i «pregiudizi» del governo di suo padre Raul nella lotta per i diritti del mondo omosessuale e transessuale. «Proporriamo un'unione legale per coppie dello stesso sesso» ma «troviamo resistenza per quanto riguarda le adozioni», ha dichiarato la Castro.

### PORTOGALLO

#### Il no dei vescovi

Un atto precipitoso, una ferita nel sistema democratico del Paese. Così il portavoce dei vescovi portoghesi padre Manuel Morujao ha definito «l'approvazione da parte del governo lusitano del matrimonio tra persone dello stesso sesso». «L'assenza di un referendum su tale materia apre una ferita nella democrazia del paese».

### LONDRA

#### Polizia amica dei gay

Una classifica stilata dall'associazione britannica per i diritti degli omosessuali Stonewall mette la società informatica Ibm in cima alla lista dei datori di lavoro migliori per i gay, seguita al secondo posto dalla forza di polizia dell'Hampshire. Quelle di Kent, Merseyside, West Midlands e Scotland Yard compaiono tutte tra le prime classificate.

### CINA

#### No al concorso di bellezza

La polizia ha bloccato a Pechino il primo concorso di bellezza per omosessuali della Cina. «Ci hanno detto che non avevamo i permessi giusti» spiega l'organizzatore Michael Tsai. E aggiunge che «non è il primo caso nel quale le autorità intervengono per bloccare un evento della comunità gay a causa dell'attenzione di stampa cinese e straniera».